



INCONTRI DI FORMAZIONE

SINTESI INCONTRO

SU

**UNIVERSITÀ E SVILUPPO LOCALE:
*IL CASO ALESSANDRINO***

16 MARZO 2000

- **Sintesi della relazione a cura del prof. ANGELO PICHIERRI** (*Ordinario di Sociologia dell'Organizzazione presso l'Università di Torino, esperto degli aspetti territoriali dello sviluppo economico*), **del dr. GIANLUCA VERONESI** (*Presidente della Società per l'insediamento e lo sviluppo universitario Alessandria - Asti*), **della dott.ssa MARA SCAGNI** (*Assessore Pubblica Istruzione Provincia di Alessandria*)
- **Principali approfondimenti del dibattito**

Verbalista: Monica Giordano

Alessandria, 16 marzo 2000

UNIVERSITÀ E SVILUPPO LOCALE: IL CASO ALESSANDRINO

Sintesi della relazione a cura del prof. ANGELO PICHIERRI (*Ordinario di Sociologia dell'Organizzazione presso l'Università di Torino, esperto degli aspetti territoriali dello sviluppo economico*), **del dr. GIANLUCA VERONESI** (*Presidente della Società per l'insediamento e lo sviluppo universitario Alessandria - Asti*), **della dott.ssa MARA SCAGNI** (*Assessore Pubblica Istruzione Provincia di Alessandria*)

Intervento del prof. ANGELO PICHIERRI

Gli elementi di particolare rilievo della riforma del sistema universitario sono da ricercarsi, da un lato, nella **crescita degli attori locali** – ricollegabile alla creazione di un sistema meno centralizzato rispetto al passato, in grado di prendere decisioni a livello locale e gestire quindi un maggior numero di processi; dall'altro lato, nella **possibilità di far ricorso a risorse esterne** all'Università, in particolare quelle locali, siano esse materiali o immateriali.

Con riferimento alla crescita della rilevanza degli elementi locali e delle spinte verso l'autonomia è peraltro interessante sottolineare come tale orientamento sia sorto e si sia sviluppato sostanzialmente già a partire dagli anni Settanta, contestualmente al fenomeno della globalizzazione e nonostante molti pensassero agli sviluppi contrari, ovvero a un progressivo venir meno dell'importanza degli elementi locali a favore di quelli “globali”.

La consapevolezza della crescita di rilevanza dei fenomeni e degli attori locali, sia in politica sia in economia, è stata favorita prevalentemente dall'analisi di due aspetti differenti: da un lato, le “storie di successo”, dall'altro quelle di “declino” dei territori locali.

Negli anni Settanta infatti, grazie al delinearsi sia in Italia che all'estero di esempi (“storie”) di successo di **reti dinamiche** costituite da **imprese e attori istituzionali** implicati a livelli diversi di responsabilità – i cosiddetti **distretti industriali** – si è arrivati a teorizzare che il loro successo, quando era tale, potesse essere direttamente connesso proprio alle specificità locali (la cultura, la struttura della famiglia ecc.) che venivano in tal modo a delinearsi come un enorme (sebbene potenziale) elemento competitivo, anche a livello internazionale.

Peraltro, parallelamente, l'analisi del ruolo svolto dai diversi attori locali (sia economici, che istituzionali, che civili e culturali) nei casi di “storie di declino” portava e porta tuttora facilmente a comprendere come siano proprio i fattori locali (ben più di quelli esterni), nel loro interagire, ha determinare il senso dei processi di sviluppo o di declino di regioni che apparentemente paiono dotate di elementi strutturali positivi e di potenzialità.

Si deve inoltre richiamare, a questo riguardo, come negli anni successivi si sia definito meglio il concetto di **“identità collettiva”** (di un dato territorio) **riconducibile rispettivamente al modo in cui ci si presenta e al modo in cui si è visti**, che non sempre coincidono tra loro perché può accadere che dall'esterno non vengano viste le proprietà ritenute vincenti dal soggetto che si presenta; in altri casi invece – prevalentemente quelli definiti vincenti – dall'esterno sono viste e apprezzate proprio quelle qualità considerate “punti di forza”.

Tuttavia, con riferimento al complesso discorso delle identità collettive occorre porre in evidenza un paradosso riconducibile alla circostanza secondo cui può mancare la coincidenza tra l'essere attori collettivi e l'omogeneità di una certa area; infatti è possibile che si verifichi che un rilevante distretto industriale non abbia alcuna rivendicazione politica importante, così come è possibile il contrario, poiché non mancano casi in cui attori collettivi forti siano sorti da sistemi locali variegati e sostanzialmente “deboli”.

La rilevanza che i distretti industriali rivestono in questo momento è dunque il frutto di una lunga evoluzione iniziata negli anni Settanta quando la definizione del concetto di “locale” veniva fatta soltanto in negativo nel senso che il “locale” era soltanto qualcosa che non coincideva con il concetto di Nazione; oggi invece, gli attori locali sono pienamente legittimati e hanno la reale possibilità di presentarsi e di svolgere ruoli rilevanti non soltanto sulla scena nazionale ma anche su quella europea. Rivolgendo poi l’attenzione alle prassi attuali di **regolamentazione dei sistemi locali** si rileva come **la concertazione tra gli attori locali attraverso la definizione di un determinato numero di obiettivi** stia progressivamente assumendo i caratteri di “metodo standard”: una forma di concertazione che si differenzia da quella “trilaterale” presente ad esempio a livello nazionale (tra sindacati, governo e datori di lavoro) sia perché, nel primo caso, maggiore è il numero degli attori implicati – tra i quali risulta potenzialmente firmatario anche il soggetto Università –, sia perché sono maggiori gli argomenti oggetto di discussione.

Ciò detto, **rivolgendo lo sguardo al territorio provinciale alessandrino** può considerarsi un utile spunto di riflessione richiamare alcuni elementi che possono essere colti con una certa facilità dall’osservatore esterno:

- l’immagine dell’area è associata complessivamente ad elementi di debolezza, tanto è vero che in uno dei suoi rapporti un acuto commentatore quale Aldo Bonomi ha definito la provincia di Alessandria la **“cerniera debole”** tra Piemonte, Lombardia e Liguria;
- già dai tempi di Federico Barbarossa, **si riconducono alla posizione geografica notevoli vantaggi competitivi**;
- si riscontra un **carattere composito nella struttura della provincia** perché convivono aree agricole, distretti industriali prosperi e aree industriali in declino.

In conclusione, si può affermare che per la creazione di nuovi floridi distretti industriali e per la valorizzazione ulteriore di quelli già esistenti, all’interno di un processo che possa vedere adeguatamente implicata con ruoli rilevanti l’istituzione universitaria alessandrina (nei soggetti delle facoltà alessandrine dell’Università Avogadro e del Politecnico di Torino - sede di Alessandria) **occorre necessariamente sia sviluppare efficacemente le logiche di concertazione locale, sia agganciarsi a “reti” significative**. A tal fine, risulta indubbia l’utilità dell’**apporto che l’istituzione universitaria può offrire, in particolare se periferica** come quella presente nella provincia di Alessandria, perché **si pensa sia maggiormente in grado di gestire le proprie risorse e rispondere in maniera adeguata alle richieste del territorio**.

Intervento del dr. GIANLUCA VERONESI

Si riscontra come nell’arco di un breve periodo di tempo sia cambiato radicalmente il rapporto tra il territorio alessandrino e l’università, che prima era caratterizzato dalla logica del “decentralamento” (ossia si confrontava con corsi decentrati dell’Università di Torino) ora invece si confronta con il principio dell’autonomia grazie alla creazione dell’**Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro” articolata nelle tre sedi di Alessandria, Novara e Vercelli**.

A questo proposito, il giudizio di “avventurismo” che alcuni avevano paventato relativamente alla decisione di promuovere l’insediamento e lo sviluppo di un’Università *autonoma* in Alessandria ha dimostrato la propria miopia a confronto della validità di un’intuizione corretta, quale quella all’origine della decisione di richiedere l’autonomia per la Tripolare: un’intuizione “politica” considerabile fortemente in linea con la recente riforma universitaria che prevede, nei suoi tratti salienti, un forte coinvolgimento proprio delle economie e delle istituzioni locali.

Oggi il vero problema da risolvere per consentire un corretto sviluppo dell’università alessandrina è legato alla possibilità di **portare “il conflitto dentro l’Università”**, in altre parole **creare un proficuo rapporto di interazione territorio e università**.

Va peraltro precisato che i primi passi in tal senso sono già stati compiuti in quanto si è arrivati a delineare anche all'interno delle facoltà alessandrine **procedure “flessibili” che consentono di identificare percorsi di studi di durata e forme differenti sulla base delle esigenze degli studenti e sulla base delle aspettative degli operatori economici (anche) del territorio alessandrino.**

Peraltro, il progetto di un sistema universitario locale più “flessibile” bene si inserisce nel contesto di un obiettivo di più ampio respiro riconducibile principalmente al tentativo di garantire a ciascun studente italiano una “risposta formativa adeguata” in base al percorso di studi compiuto, per invertire la tendenza – già ricordata sia dal prof. Martinotti sia dal prof. Profumo nelle precedenti relazioni – in base alla quale l’Italia sconta una percentuale di abbandono scolastico/universitario molto elevata, addirittura pari al 70%.

Si rileva poi come la flessibilità curriculare – e così pure le **lauree brevi** – rientrino veramente nello spirito della riforma universitaria e costituiscano **la risposta istituzionale per eccellenza alla domanda**, progressivamente più ricorrente, **di figure professionali che richiedono di essere preparate attraverso un percorso formativo di particolare durata.**

Infine, si sottolinea l’importanza di un’ulteriore innovazione, anch’essa espressione di un’università “in trasformazione” in grado di consentire una **formazione permanente** attraverso la previsione di un *iter* formativo che non termini con il conseguimento della laurea ma continui con una serie di aggiornamenti periodici e duttili.

Si è convinti tuttavia che **per instaurare un produttivo rapporto di interazione tra il nostro territorio e l'università occorre che quest'ultima sia in grado di offrire una risposta alle problematiche quotidiane** soprattutto degli operatori economici e istituzionali nonostante vi sia la profonda consapevolezza che si tratti di un “salto” di imponenti dimensioni. Infatti, in passato, offrendo una risposta di tipo esclusivamente culturale, l’università pensava di godere di una sorta di “monopolio” tale per cui l'avrebbe mai potuta mettere “in discussione” circa il suo ruolo; oggi invece l’università si trova a vivere una situazione di concorrenza con gli enti non universitari che sempre più cominciano ad offrire servizi analoghi.

In questo scenario si ritiene di fondamentale importanza il convincimento che i finanziamenti all’università non siano più fini a sé stessi ma finalizzati a consentire lo sviluppo di uno strumento in grado di aggiornare costantemente le sue risposte in base alle domande del nostro territorio alessandrino.

Intervento della dott.ssa MARA SCAGNI

La creazione e lo sviluppo di un'università “forte” può effettivamente costituire un valido “riscatto” d'immagine rispetto alle valutazioni critiche (se non negative) che hanno avuto e hanno tuttora ad oggetto la provincia di Alessandria; tuttavia un simile riscatto passa inevitabilmente attraverso l'accoglimento di una serie di *condicio sine qua non*, tra le quali sottolineiamo:

- una “globale” **collaborazione del territorio**: ad esempio con riferimento all’identificazione delle competenze delle figure professionali che il mercato del lavoro locale richiede, al finanziamento di nuove ricerche ecc.
- il **riconoscimento reale dello status di studente universitario**;
- la creazione di figure di **tutors** che si inseriscano già nelle Scuole Medie Superiori e forniscano agli studenti una sorta di “bussola” offrendo loro un quadro delle prospettive e potenzialità relative alle diverse facoltà locali a cui auspicabilmente iscriversi.

Si precisa tuttavia che la situazione dell'università alessandrina può essere considerata positiva poiché riunisce due importanti aspetti:

- da un lato, ha la forza dell’Università **locale** e quindi la capacità di seguire da vicino le esigenze degli studenti;
- dall’altro, può (e deve) sviluppare opportunamente la dimensione degli scambi culturale a livello **internazionale** favorendo quanto più possibile l’attuazione di programmi come **Socrates/Erasmus**, il programma comunitario per la cooperazione del sistema dell’istruzione che coinvolge i quindici Stati membri della Comunità Europea, l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia nell’ambito dell’accordo sullo Spazio Economico Europeo e i paesi associati (Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria). La borsa di mobilità Socrates/Erasmus consente infatti di svolgere una parte del proprio curriculum accademico (della durata compresa tra i tre e i dodici mesi) presso un’università di un altro Paese partecipante al programma, nella quale seguire i corsi e sostenere gli esami. Inoltre, si potrebbe prevedere di accordare (da parte del livello locale) un ulteriore sostegno finanziario per contribuire alle spese di mobilità (viaggio e differenze del costo della vita) di questi studenti.

PRINCIPALI APPROFONDIMENTI DEL DIBATTITO

- ❖ Si domanda in quale modo abbiano iniziato ad interagire i tre “poli” universitari di Alessandria, Novara e Vercelli (prof. G. Piana).
- ❖ Si chiede quali siano i costi connessi con la gestione dell’Università Avogadro (dr. R. Guala).
- ❖ Si osserva come un contributo possa opportunamente essere dato dal territorio locale alla scuola (considerata *in primis* come scuola media superiore). Si ha infatti a che fare con un sistema in continua trasformazione in cui si annoverano tante novità tra cui gli IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore), che tuttavia per poter essere operativi richiedono i contributi economici e progettuali provenienti direttamente dal territorio. Si ritiene inoltre necessaria una chiara connessione degli IFTS alle esigenze reali del luogo per evitare di incorrere nel rischio di confusione tra questi e le lauree brevi (dott.ssa P. D’Alessandro, Provveditore agli Studi di Alessandria)
- ❖ In Alessandria si riscontra da circa un decennio un forte impegno a radicare il sistema universitario e metterlo al servizio delle esigenze produttive locali: ne costituisce un esempio l’esperienza della sede alessandrina del Politecnico di Torino che ha dimostrato una buona dedizione alla vocazione territoriale creando figure professionali che rispondono alle esigenze produttive dei settori della plastica e del gioiello che sono considerati il punto di forza della zona.
Si osserva che il sostegno apportato dagli enti locali allo sviluppo dell’Università del Piemonte Orientale con una tale coincidenza di finalità e impegni è difficilmente riscontrabile nei progetti degli ultimi dieci anni, tuttavia si precisa che sussiste un punto critico nei rapporti con l’Università “Avogadro” che è riconducibile ai *ritorni* delle risorse erogate (dr. L. Vandone, Vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria).
- ❖ Si fa notare che quando si parla di ritorni occorre riflettere sulla particolare situazione che vive l’Università locale che ha corsi di cinque anni con tesi di laurea sperimentali, un centinaio di insegnanti che necessitano dell’uso dei laboratori e un secondo livello di laurea in arrivo che

porta inevitabilmente i docenti a operare nell'ambito dell'attività di ricerca. Inoltre, i contributi apportati dagli Enti locali risultano particolarmente utili per il progresso dell'università se si considera che per soddisfare le esigenze professionali del territorio occorre un'articolata ricerca che permetta di individuare un *iter* formativo coerente con le richieste delle aziende e recuperare in tal modo una cultura idonea alla formazione, “aperta” a cogliere le opportunità professionali (prof. Viarengo, Facoltà Scienze M.F.N., Università Avogadro).

- ❖ Si è convinti che l'articolazione tripolare dell'Università “Amedeo Avogadro” costituisca un elemento strutturale per la provincia di Alessandria e una chiave di volta per l'affermazione di un'identità forte e proprio a tal fine si ritiene determinante difendere l'equilibrio dei tre poli. Si individua un secondo elemento di garanzia delle attività nel finanziamento per l'edilizia e le infrastrutture – approvato nell'ultima legge finanziaria – funzionale prevalentemente al decongestionamento dell'Università. Si ritiene tuttavia che nell'ambito dell'obiettivo di una maggiore competitività con le altre città sedi di atenei, ad Alessandria manchino ancora tutte quelle condizioni che le permettano di sentirsi “città universitaria”. Si ritiene utile per il raggiungimento di tale importante traguardo un patto di collaborazione con gli Istituti di Credito per la creazione ad esempio di un'efficiente biblioteca – universitaria e civica (On. R. Penna, Parlamentare).
- ❖ Si precisa che tra i membri della Società per l'insediamento e lo sviluppo universitario vi è anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria che ha contribuito a finanziare importanti progetti come la restaurazione proprio della biblioteca civica, e la creazione di una biblioteca universitaria avente come sede i locali dell'ex-Ospedale Militare (dr. G. Secco, assessore Comune di Alessandria).

➤ *Si riscontra come la scelta di struttura tripolare dell'Università “Amedeo Avogadro”, unica sul territorio nazionale, proprio in quanto “tripolare”, abbia contribuito in grande misura al distacco da Torino e quindi all'acquisizione dell'autonomia; parimenti, si osserva che l'affermazione di tale articolazione richieda un periodo di assestamento e rapporti stabili che attualmente sono ancora in fase iniziale. Si tenga inoltre presente che i diversi corsi di Laurea sono stati ripartiti tra i tre poli nel seguente modo:*

- *nella sede di Alessandria: Giurisprudenza, Chimica, Fisica, Informatica, Matematica, Scienze Biologiche e Scienze Politiche;*
- *nella sede di Novara: Economia e Commercio, Chimica e Tecnologie farmaceutiche, Medicina e Chirurgia;*
- *nella sede di Vercelli: Filosofia, Lettere e Lingue e Letterature straniere.*

Con riferimento ai Diplomi Universitari rileva la seguente ripartizione:

- *nella sede di Alessandria: due corsi di Servizio sociale con sede formativa rispettivamente ad Asti e a Novara, Consulente del lavoro con sede formativa ad Asti;*
- *nella sede di Novara: Economia e Amministrazione delle imprese, Tecnologie farmaceutiche, Fisioterapista, Igienista dentale, Infermiere, Ostetrica, Tecnico Sanitario di laboratorio biomedico.*

Si sottolinea infine che a fronte di un minor numero di Corsi di laurea a Vercelli è stata posta la sede del Rettorato e della Direzione Amministrativa (Dott.ssa M. Scagni)

➤ *Per un'evoluzione costante dell'Università locale si ritiene opportuno “portare il conflitto dentro l'Università”, in altre parole occorre che i tre poli interagiscano efficacemente tra di loro poiché le problematiche sono analoghe; ad esempio, la Facoltà di Giurisprudenza*

con Economia, quella di Scienze con Farmacia e Medicina ecc. Si è convinti che sia questa una delle modalità per garantire alla struttura tripolare un corretto funzionamento (dr. G. Veronesi).

➤ *Si è convinti che il territorio alessandrino abbia anche nell'insieme delle sue strutture universitarie di recente formazione un grande patrimonio di cui deve essere fiero e che deve fare in modo di sviluppare, tanto più all'interno del grande processo di ristrutturazione del sistema universitario italiano. Infatti, proprio perché quest'ultimo ruota attorno al principio dell'autonomia – intesa come scelta che meglio può facilitare il dialogo tra sistema formativo e sistema economico-produttivo – e proprio perché l'autonomia è, di per sé, un concetto che implica responsabilità e attenzione di una comunità a dare un senso al processo decisionale che la implica direttamente, si ritiene che il territorio alessandrino abbia oggi potenzialmente numerose opportunità per progettare il proprio “rilancio” economico, sociale e culturale a partire dall'impegno che saprà esprimere nel sostenere l'interazione tra il proprio polo universitario e i diversi tavoli di concertazione locale che si potranno/vorranno definire, al fine di candidarsi ad entrare in “reti” di tipo europeo e transnazionale con una ri-affermazione forte e correttamente “convinta” della propria identità di provincia multipolare e centripeta e, contemporaneamente, capace di riportare “al centro” (grazie al ruolo esercitato dagli attori istituzionali) l'attività di armonizzazione/facilitazione del gioco complessivo di squadra (prof. A. Pichierri).*